Costo del lavoro

Trattativa sbloccata L'unico scontento sembra Mortillaro

ROMA. Niente entusiasmi il giorno dopo il vertice fra Pininfarina e sindacati che ha ridato fiato al negoziato sul costo del lavoro i commenti dei leaders di Cgil Cisl Uil sono decisamente cauti Chi più chi meno Sicuramente più ottimista è Silvano Veronese segretario della Uil «L altro giorno ha vinto il buon senso Si è capita l opportunità di questo grosso negoziato» Anche Rino Caviglioli Cisl mette l accento sulle novità uscite dal «faccia a faccia» in casa di Pininfarina «Adesso le tre organizzazioni sindacali – dice – sono finalmente d accordo sul fatto che questo negoziato non fallisca e che quindi un intesa bisogna farla» Nessuno comunque (tanto meno Cisl e Uil) si nasconde le difficoltà che incontrerà la trattativa Tant è che Luigi Agostini il segretario della Cgil che ha seguito tutta la vicenda ha sostenuto «L altra sarà la Confindustria ha riaffermato delle buone intenzioni Lo vedremo martedì però (data del prossimo confronto ndr) se dalle buone intenzioni vorrà passare ad un intesa per una vera riforma dei contributi mettendo da parte qualsiasi idea di tetti" salariali» Qualche sospetto insomma c è A rafforzarlo – neanche a dirlo – è arrivato ieri puntuale l intervento del consigliere delegato della Federmeccanica Mortillaro A Mestre ha detto in buona sostanza che sì l intesa per sbloccare il negoziato tra Confindustria e sindacato va bene ma che in ogni caso se accordo deve esserci questo dovrà prevedere un «tetto» alle rivendicazioni economiche dei contratti Tutto deja vù Così come non rappresentano alcuna novità le idee di Mortillaro sul contratto dei metalmeccanici «Abbiamo poche risorse» Probabilmente isolato nella stessa organizzazione imprenditoriale il leader della Federmeccanica s è potuto permettere il lusso però di ironizzare sui sindacati che ormai da mesi stanno litigando alla ricerca di una piattaforma unitaria E qui c è da segnalare una brutta notizia (per Mortillaro) sembra che nell ultima riunione dei segretari Fiom Fim Uilm si sia fatto qualche timido passo avanti Ne ha dato notizia Gianni Italia Fim Su Mortillaro l ultima battuta di Cremaschi «Se non si annoia lui a dire sempre le stesse cose •

Secondo l'Istat i prezzi a novembre sono aumentati dello 0,4% Il tasso annuo scende al 6,4% L'Isco annuncia un calo per il '90

Ottimista il ministro Pomicino senza aspettare l'impatto che avrà la raffica di aumenti decisa dalla manovra economica

Inflazione, confermato il freno

Cirino Pomicino

L Istat conferma frenata dei prezzi a novembre L aumento è stato dello 0 4% rispetto all 1% registrato ad ottobre Il tasso annuo è così del 6 4% Secondo l Isco è destinato a scendere nel 90 al 5 9% Ottimista il ministro Pomicino «La fiammata inflazionistica di ottobre è solo un fatto isolato» Preoccupata la Confcommercio tenere sotto controllo e contenere i costi di produzione

PAOLA SACCHI

ROMA Confortato dai dati ufficiali Istat relativi al novembre scorso che confermano la frenata dei prezzi già annunciata nei giorni scorsi il ministro Pomicino non esita a definire «un fatto isolato» la lieve fiammata inflazionistica verificatasi ad ottobre Seppur molto più cauto abbastanza rassicurante anche l Isco nelle sue previsioni sull andamento della nostra economia nel 1990 Bonaccia dunque sul fronte inflazionistico? In realtà come hanno nei giorni scorsi denunciato le organizzazioni sindacali la burrasca rischia di essere già dietro l angolo Gli effetti della raffica di aumenti di prezzi e tariffe decisi recentemente dal governo infatti sarebbe destinata ad interrompere quanto prima quella che viene giudicata soltanto una tregua. E ieri accenti preoccupati sono venuti anche dalla Confcommercio

Ma vediamo i dati confermati dall Istat e le previsioni annunciate dall Isco L inflazione a novembre ha rallentato la sua corsa L incremento dei prezzi rispetto all ottobre scorso è stato dello 0 4% a differenza di quell 1% dell ottobre scorso che ha fatto appunto parlare di fiammata inflazionistica Il tasso tendenziale annuo registrato a novembre è quindi del 6 4% a differenza del 6 8% di ottobre Ma appare sin da ora improbabile il raggiungimento di quell obiettivo del 6% fissato per la fine dell 89 dal governo nella relazione previsionale e programmatica presentata due mesi fa L ultimo mese dell anno infatti è «a rischio» anche per il «caro Natale» Secondo l Isco a fine anno l inflazione registrerà un tasso medio del 6 6% destinato però a contrarsi seppur di poco nell anno successivo quando si prevede che arriverà al 5 9% L Isco nella consueta pubblicazione sulla congiuntura italiana prevede per l inflazione un raffreddamento anche se lento Raffreddamento che dovrebbe interessare il settore industriale che dopo il rialzo registrato quest anno dal 4% dell 88 al 6 5% dell 89) dovrebbe tornare nel 90 a ritmi nell ordine di un tasso di inflazione del 4 8% Qualche miglioramento ci dovrebbe essere anche nei nostri conti con l estero anche se la situazione è destinata a restare tutt altro che buona

Intanto come dicevamo voci preoccupate ieri sono giunte dalla Confcommercio Il segretario generale dell organizzazione Pietro Defonsi dopo una premessa in cui sottolinea che si stanno esaurendo gli effetti dei rincari di ottobre dell elettricità dei combustibili delle abitazioni e del l abbigliamento e che i prezzi quindi stanno tornando in equilibno pone però l accento sui rischi che possono provenire dall aumento dei costi di produzione «I costi interni – ha affermato – accusano tensioni che ancora impediscono il definitivo riallineamento dell inflazione su tassi più contenuti Infatti i prezzi alla produzione dei beni di consumo sono aumentati a settembre del 7 3% e quelli dei prodotti alimentari sono cresciuti dell 11%» Quindi – secondo il segretario generale della Confcommercio – per consolidare i segnali di rallentamento dell inflazione registrati nel mese scorso è necessario contenere e tenere sotto controllo i costi di produzione «la cui dinamica invece sembra accusare pericolose accelerazioni» Preoccupazioni con le quali dovrà fare i conti l ottimismo del ministro Pomicino Nell attesa dei risultati che produrrà l impatto della raffica di aumenti decisa dal governo

Bnl Atlanta

Ora arriva il fratello di Drogoul

ROMA. Si profila un nuovo colpo di scena nel «giallo» della filiale Bnl di Atlanta Secondo fonti Usa starebbe per entrare in campo un nuovo personaggio che avrebbe rivestito un ruolo tutt altro che secondario nella vicenda Si tratta di Pierre Drogoul fratello di Chris l ex direttore della filiale georgiana della Bnl Lo stretto riserbo che circonda le indagini non lascia trapelare ulteriori particolari Sembra però che Pierre Drogoul abbia svolto nell affare un importante compito di «sponda» Se la notizia venisse confermata la vicenda si arricchirebbe così di un ulteriore capitolo Proprio in questi giorni tra l altro la Procura della Repubblica di Roma è in attesa del rapporto della Finanza per dare seguito alla denuncia inoltrata dalla Bnl Altre indagini in corso negli Stati Uniti hanno intanto appurato il coinvolgimento nella vicenda del numero tre della filiale di Atlanta Paul Von Wedel Nel frattempo il *New York Times* ha attaccato la Fed l organismo federale di controllo del sistema creditizio per le inadempienze dimostrate nel caso Bnl

300 prepensionati all'Italimpianti Lunedì assemblea

Nonostante un buon bilancio ed ottime prospettive di crescita l'Italimpianti chiede il prepensionamento per 300 lavoratori Secondo i sindacati l'intenzione è quella di mandarli a lavorare, con contratti a termine, in Medio Oriente Questo nella migliore delle ipotesi, perché tutti i posti previsti a Genova per i prepensionamenti sono già assegnati e il rischio è quello della beffa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Italimpianti – la più grande impresa impiantistica del nostro paese fra le poche a misurarsi sui mercati mondiali una situazione economica invidiabile e prospettive di crescita – ha chiesto a spese della collettività il prepensionamento di 300 dipendenti

L operazione di sfoltimento è stata ottenuta dal Cipi (il Comitato interministeriale per il coordianmento della politica industriale) utilizzando la legge varata per risolvere situazioni drammatiche in siderurgia e prevede l esodo dei 300 nell arco di un triennio dall 89 al 91

Non è la prima volta che Italimpianti si avvale dei prepensionamenti Nel 1987 e nell 88 gli allora 1830 dipendenti sono scesi agli attuali 1550 Contando anche un certo turn over i prepensionati sono stati circa 300 Ciascuno dei quali ha ricevuto oltre alle normali liquidazioni anche una buona uscita di circa cinquanta milioni e usufruisce in giovane età della pensione «È stata una operazione assurda sotto il profilo aziendale – sostiene Franco Frattini del consiglio di fabbrica – perché così facendo It si è privata di rilevanti competenze Ci sono stati casi in cui It dopo aver prepensionato i dipendenti li ha riassunti qualche mese dopo mandandoli all estero con contratti a termine Pensionati in Italia e lavoratori in Iran o negli Emirati arabi» Sulla base degli atti pubblici la situazione di bilancio di It è molto buona. risultati economici soddisfacenti (25 miliardi di utili secondo il direttore generale) e un carico di lavoro sui tremila miliardi «Se guardiamo al portafoglio ordini – prosegue Frattini – si prevede di produrre per il 1990 un milione e 800mila ore Oggi con l organico che abbiamo la capacità produttiva annua è di un milione e 600mila ore Dovremmo assumere un centinaio di tecnici altro che esodarne trecento»

L intera operazione fra l altro è destinata a trasformarsi in beffa anche per quei dipendenti che pensano di approfittare dell occasione «Tutti i posti di prepensionamento del settore siderurgico previsti a Genova per il 1989 – dicono al consiglio di fabbrica – sono stati già assegnati dalla commissione provinciale per il lavoro ai siderurgici di Campi Cornigliano e sede Iiva Anche tutti i posti per il 1990 saranno assegnati alle eccedenze siderurgiche dell Italsider e per il 1991 si profila una situazione analoga L operazione varata dall Italimpianti non sembra avere alcun sbocco pratico e si riduce ad una provocazione per i lavoratori prepensionabili» Per chiedere conto alla direzione aziendale del perché dell intera operazione si terrà lunedì l assemblea generale dei dipendenti

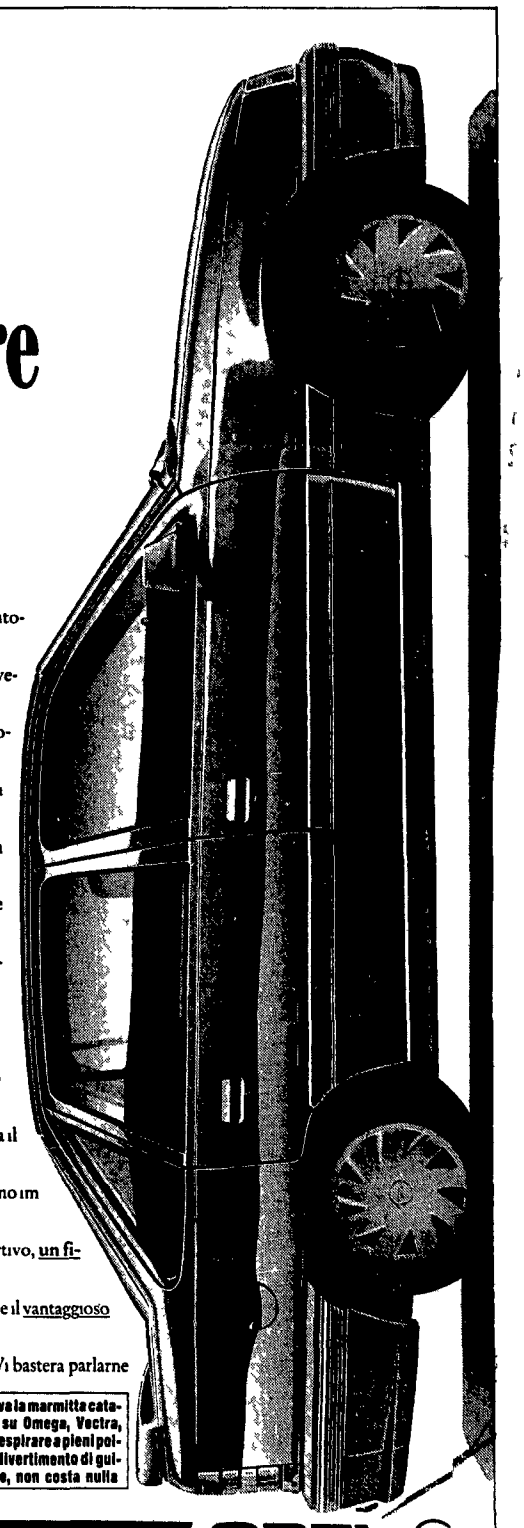
Enasa in mani tedesche

La Fiat resta al palo I camion spagnoli venduti alla Man-Daimler

ROMA La Fiat non ce l ha fatta la fabbrica di autocarri Enasa è stata ceduta dal governo spagnolo ai tedeschi della Man Daimler La decisione dell Efim di costruire un nuovo impianto di vetro ad El Ferreol non è dunque stata sufficiente a far pendere la bilancia a favore della casa automobilistica torinese Da parte della Fiat la notizia non ha avuto commenti ufficiali In lizza per l Enasa (gli autocarri portano il marchio «Pegaso») c erano anche Volvo e Daf La vittoria della Man Daimler rafforza la presenza dell automobilismo tedesco in Spagna dove la Seat è passata nell orbita Volkswagen

La Fiat era particolarmente interessata all ingresso nel mercato spagnolo tanto che lo stesso amministratore delegato della casa torinese Cesare Romiti aveva avuto contatti ad altissimo livello a Madrid per strappare l affare alla Man Daimler L Enasa produce 11 000 veicoli all anno e nel 1989 dovrebbe registrare un utile di circa 10 miliardi di lire

Nuova Kadett. Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.



IDEE IN TESTA. Il modo piu intelligente di pensare a una nuova automobile e quello di mettersi nei panni di chi dovra guidarla, cosi ci e venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore La nuova Kadett non potra certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi rendera piu agevole uscirne Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, e reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere e centralizzata Giacche abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul piu bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione **NOTA IN CODA.** Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione Vi bastera parlarne subito con un Concessionario Opel L offerta e valida fino al 31dicembre

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13 333 000 *
QUOTA CONTANTI	4 667 000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8 666 000
RATA MENSILE X 24	361 100

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovraprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla

OPEL GM P ezzo d l st no sugge ito IVA nclusa al 15 9 89 del modello 1 2 Sp LS L offerta non cumulab le con altre in ziative promoz onal nco so eval da pe vettu ed span b1 esclusse Stat on Wagon Cab lo GS e comme c al pressoi Conces siona i Opel partec panti ed è r se vata a c enti con equ sito di affi dab la r tenut done da GMAC Italia S.p.A.

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO